



La guerra di domani (2021)

Un blockbuster sci-fi sulle seconde occasioni, poco attento nella scrittura e superficiale nelle posizioni.

Un film di Chris McKay con Yvonne Strahovski, Betty Gilpin, Chris Pratt, J.K. Simmons, Mary Lynn Rajskub. Genere Azione durata 140 minuti. Produzione USA 2021.

Un uomo viene arruolato per combattere in una guerra del futuro in cui il destino dell'umanità sarà affidato alla sua capacità di affrontare il passato

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Dan Forester è un reduce che sogna una carriera nel mondo della scienza, ma sembra condannato a poter solo insegnare. Ha una moglie e una figlia, ma pure un padre che preferisce non vedere, perché l'aveva abbandonato da piccolo. La sua vita, insieme quella del mondo intero, viene stravolta quando dal futuro appare - durante una partita di calcio - uno schieramento di soldati che annuncia la prossima fine dell'umanità. Misteriosi alieni conquisteranno il pianeta nei prossimi trent'anni e solo grazie a reclute provenienti dal passato c'è ancora una speranza nella guerra. Dan si ritrova coscritto insieme a molti altri, ignaro che nel futuro lo aspetta una sorpresa: sua figlia!

Un film di fantascienza che parla soprattutto di seconde occasioni genitoriali per i padri, forgiate nel fuoco di una guerra impossibile.

'La guerra di domani' è un blockbuster Paramount da duecento milioni di dollari, che poi lo studio ha rediretto verso Amazon Prime Video a causa della pandemia. L'idea non è delle peggiori, anche se l'immane familismo hollywoodiano è qui reiterato fino allo sfinimento. A difettare però sono la scrittura, la messa in scena e pure l'immaginazione.

I mostri per esempio somigliano come corporatura a quelli di "A Quiet Place", ma hanno una testa molto più tradizionale, inoltre sono bianchi come la neve, cosa di cui il film fa uso solo nell'ultimo atto e nemmeno troppo bene. Come gli xenomorfi di "Aliens" proteggono poi la femmina madre, che però appare esattamente uguale agli altri a parte per dimensioni un poco maggiori e per un ventre dalle sfumature rossastre.

Il tono del film è del resto meno horror sia di "Aliens" sia di 'A Quiet Place', tanto che non manca nemmeno un momento disneyano, dove il team di protagonisti che si rivolge a un bambino fissato con una certa materia scientifica. E non mancano neppure gli stereotipi nei personaggi neri che seguono le due canoniche categorie di: nero incazzato e nero simpatico e iperloquace. I dialoghi sono spesso esplicativi e la trama, così fissata sulla famiglia, finisce per sfondare la sospensione dell'incredulità: non solo nel futuro hanno bisogno proprio di papà Dan Forester e non - per esempio - di un premio Nobel, ma pure nel passato il governo si tira indietro e quindi ci si deve rivolgere proprio al padre di Dan, noto cospirazionista.

'La guerra di domani' è così anche cerchiobottista, perché sta sia dalla parte dei redneck che non si fidano del governo e si armano fino ai denti, sia da quella dei liberal che temono il riscaldamento globale. Quasi la riunificazione delle tre generazioni della famiglia protagonista sia un improbabile invito alla riunificazione delle diverse anime degli States.

La messa in scena non manca di sequenze di grande impatto spettacolare, con tanto di bombardamenti e cadute vertiginose, che però erano pensate per il grande schermo e sono inevitabilmente castrate dalla visione casalinga. Inoltre la regia è più di servizio che inventiva e non

riesce a rendere memorabili le consuete esplosioni e sparatorie.

Gli alieni poi, quasi invulnerabili e capaci di sputare aculei micidiali, danno luogo a combattimenti con un gran volume di fuoco, da videogame cooperativo, anziché a qualcosa di più elaborato dal punto di vista della regia. Un peccato, visto che il regista Chris McKay ha alle spalle una carriera interessante, tra i film Lego e la spregiudicata animazione televisiva di "Robot Chicken", tutte produzioni caratterizzate da un ritmo molto marcato, di cui però non c'è alcuna traccia nelle quasi due ore di 'La guerra di domani'.